



Serie A: a Lecce è spareggio

— Serie A in campo per il penultimo turno con i due anticipi del sabato. Alle 18 c'è uno spareggio-salvezza: Lecce-Fiorentina. I salentini sono obbligati a vincere per poter sperare. I viola con un pareggio sono salvi, altrimenti dovranno sudare fino all'ultimo minuto del campionato. In serata Roma-Catania, con i giallorossi blandamente in corsa per un posto nell'Europa minore.

Foto di Daniele Badolato/LaPresse



Un'immagine dei ciclisti mentre provano il percorso

Numeri e novità **È la partenza più a Nord** **Tre crono, tantissima salita**

— La partenza dalla Danimarca aggiunge subito un primato alla 95esima edizione del Giro d'Italia: è la partenza più a nord di sempre. Dalla terra di Amleto saranno 22 le squadre a prendere il via, con 198 i ciclisti iscritti alla corsa Rosa. Da oggi e fino al 27 maggio, i corridori saranno chiamati a percorrere ben 3504 km, con sei arrivi in salita e tre traguardi a cronometro (uno a squadre) che però non riequilibrano una corsa adatta agli scalatori: sono circa 72 i chilometri contro il tempo.

Autostrade, un traguardo **per la cultura della sicurezza**

— La maglia rosa è sponsorizzata da Autostrade per l'Italia. L'obiettivo è la promozione della cultura della sicurezza stradale: così alla partenza di sei tappe Autostrade consegnerà un riconoscimento ai poliziotti della stradale, distinti per la tutela dell'incolumità degli automobilisti. E ogni giorno sarà premiato il ciclista che avrà tagliato per primo, nella tappa precedente, il traguardo volante Autostrade per l'Italia: chi ne vince di più conquisterà alla fine «vaso inferno», opera realizzata dai detenuti di Rebibbia con una catena di bicicletta.

33 km, a Verona, appena al quarto giorno, che già dirà dei rapporti di forza, almeno tra le squadre. Giorno chiave sarà quello di Cervinia, con la lunga salita verso la località valdostana che non esalterà gli scalatori puri, ma quelli di ritmo, gli uomini alla Basso, alla Kreuziger. Aperitivo montuoso al sud, al termine della prima settimana, a Lago Laceno, nel punto più meridionale toccato dalla corsa. Dopo Cervinia e prima delle Dolomiti la tappa di Pian dei Resinelli, corta e dura. Poi la Falzes-Cortina, con Valparola, Duran, Staulanza, Giau, su e giù per i Monti Pallidi. Si sale verso Pampeago due giorni dopo, verso uno dei santuari pantaniani. Infine Stelvio e crono, a Milano, 30 km l'ultimo giorno, si spera non decisivi. Giro tutto da inventare, da immaginare, da studiare. Almeno 14 dei 198 al via pretendono un posto nei cinque, da Rodriguez a Rujano, da Gadret a Nieve, da Hesjedal al gallese Thomas, che oltre alle aspirazioni lontane ne ha una molto ravvicinata, la prima maglia rosa, quella del veloce prologo, che contenderà a Phinney, Larsson, agli italiani Bennati e Nizzolo. C'è grande mistero intorno a Fränk Schleck, imbucatosi all'ultimo istante al Giro a causa, si dice, di un furioso scontro tra il manager della RadioSchack Bruyneel e il ds Kim Andersen. Se è in forma - come non pare - può battersi e vincerlo, è il terzo dell'ultimo Tour. Doveva starsene alle Canarie

in punizione col fratello dopo la disastrosa campagna del Nord. È a Herning invece, sempre in punizione e con l'obbligo-necessità di essere protagonista.

Gli squadroni BMC, Sky e GreenEdge sono in formazione minima, e dalla prima di queste ieri si è defilato il campione del mondo Cavendish, che pure avrebbe potuto fare un buon bottino, e dunque i suoi compagni sosterranno Goss. C'è invece l'ex iridato Hushovd, mandato in Danimarca a dare dei segnali della sua classe da tempo dormiente. Occhio ai ragazzini Viviani e Guardini, entrambi all'esordio, velocisti di razza. Tra le ruote veloci non c'è Petacchi, ma tutto il resto del mondo che sgomita e sprinta sì, tra Farrar, Bos, Renshaw, Chicchi, Feillu, Modolo e Belletti. Altrove, a correre o allenarsi, Evans, Wiggins, Schleck II, Gilbert, Boonen, Nibali, Sanchez, Sagan, Gerrans, Valverde, Gasparotto, nove dei primi dieci del ranking mondiale e tutti i grandi protagonisti della prima parte di stagione, cannibalizzati dalla necessità della classica, pallida scelta tra Giro e Tour. L'ultimo ad azzardare l'accoppiata e a centrarla, epicamente, fu Marco Pantani, nel 1998. Poca epica, invece, e tanta logica nelle prossime tre settimane, nei 3476 km tra Herning a Milano, questo è un Giro che si vince con la tattica e con la testa. Giro da ragionieri, probabilmente, e Giro aperto a molti. ♦

Delio Rossi: «Chiedo scusa ma i moralisti...»

**L'allenatore saluta Firenze:
indossa la divisa della società**

GIANNI PAVESE
FIRENZE

Chiedo scusa a Firenze, alla mia società, ai miei giocatori e... (pausa) anche a Ljajic. È stato un gesto brutto di cui sono pentito e per cui sto già pagando e pagherò. Un gesto deprecabile ma umanamente comprensibile». Ancora con indosso la divisa sociale ed il giglio sul petto, Delio Rossi ci mette la faccia, e il cuore: «Credevo e credo ancora nella Fiorentina». Anche adesso che non può più essere sua, dopo la rissa in panchina e in mondovisione con Adem Ljajic durante Fiorentina-Novara, che gli è costata l'esonero. Rossi appare stanco, amareggiato, ma conserva comunque la sua dignità, forte dei suoi principi e anche del sostegno che gran parte dei tifosi gli sta manifestando. «Ho quattro punti fermi: rispetto per la mia persona, per il mio lavoro, per la squadra che alleno e soprattutto per la mia famiglia. Quando si toccano questi sentimenti non va bene, non transigo», ha affermato. Qualcuno ha insistito: Ljajic ha offeso la sua famiglia? «Ora preferisco non parlarne, sarebbe anche un modo per giustificarmi».

Rossi ha puntato il dito anche contro il tanto moralismo e perbenismo avvertito in questi giorni. «Oltre a chiedere scusa, sono qui anche perché mi hanno infastidito i molti moralisti che hanno dato giudizi senza conoscermi, senza conoscere la mia storia, di un ragazzo che ha iniziato ad allenare i bambini per toglierli dalla strada, gli operai nel dopolavoro fino ad arrivare in A con il suo lavoro. Il mio è stato un gesto deprecabile, ma chiedo: avrebbe avuto una valenza diversa se l'avesse commesso negli spogliatoi anziché davanti alle telecamere? Sarebbe stato considerato un gesto più virile e sanguigno, invece ora passa solo per un gesto di violenza?». Ad attenderlo fuori dallo stadio i tifosi. Per Rossi abbracci commossi e silenziosi. Uno striscione dice «Da mercenari circondato, uomo vero ti sei dimostrato». Nei sondaggi, i tifosi lo rivorrebbero in panchina, ma ormai la vita dell'allenatore è lontana da Firenze. La salvezza è nelle mani di Vincenzo Guerini. ♦